

Tonino: «ho un bordello di cocaina a casa...»

«... ho un bordello di cocaina a casa». Fu proprio questa frase ad aprire uno scenario rilevante agli investigatori della Mobile. E fece decollare l'indagine. Era il 15 ottobre del 2021, e "Tonino" Settimo si confidava con Giovanni Cacopardo. Era a casa di Settimo la «sede operativa» del gruppo, alle case Arcobaleno di S. Lucia sopra Contesse. Ma i due non sapevano che appena due giorni prima quelli della Mobile avevano installato un trojan nel telefono di Cacopardo, e vivevano tutto il traffico "in diretta". «La conferma alle originarie ipotesi investigative - scrive tra l'altro il gip Misale nella sua ordinanza di custodia -, si è avuta con l'inoculazione del captatore informatico sul telefono in uso al Cacopardo in data 13 ottobre 2021. Attraverso tale strumento di indagine è stata accertata in maniera incontrovertibile l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale capeggiato dal Cacopardo e dai fratelli Settimo Antonino e Settimo Paolo stabilmente dedito al traffico di ingenti quantità di sostanza stupefacente del tipo marijuana e cocaina, attraverso canali di rifornimento calabresi e catanesi. La sede operativa del sodalizio era l'abitazione di Settimo Antonino, sita in Santa Lucia sopra Contesse. Gli indagati per eludere le investigazioni avevano a disposizione diversi apparecchi telefonici, intestati a soggetti stranieri e in alcuni casi dotati di tecnologia che consentiva la criptazione delle conversazioni. Sin dalle prime conversazioni registrate in modalità ambientale è emersa in maniera evidente la gestione da parte degli indagati di una florida e redditizia attività illecita nel settore degli stupefacenti. Le conversazioni registrate in data 15.10.2021 - prosegue il gip -, dal contenuto estremamente esaustivo, consentivano di cristallizzare le caratteristiche del consolidato connubio d'affari che vedeva protagonisti Giovanni Cacopardo ed i fratelli Settimo Antonino e Settimo Paolo quali gestori di una fitta rete di spaccio di sostanza stupefacente; si aveva contezza, altresì, di come le cospicue forniture di sostanza stupefacente fossero assicurate al gruppo da alcuni calabresi con modalità e tempistiche che venivano preventivamente definite». Ecco il passaggio sul volume d'affari descritto dal gip: «Il volume d'affari gestito dai predetti, peraltro, era alquanto consistente, atteso che essi avevano la necessità di far quadrare i conti per pagare le forniture (Tonino: "compare... a me il materiale... incomprensibile... sono venuti anche i calabresi per offrirmelo... e io non ne voglio... se avevo il telefono, te lo facevo vedere... mi giravano pure... incomprensibile... dico però...". Tonino: "no... ma io non voglio fare più niente... non voglio fare più niente... con lui non voglio fare più niente... ora, stasera ci sediamo... raccogliamo tutti... di qua, nella zona raccogliamo i soldi... tutti i soldi di qua... dobbiamo raccogliere questi, i 17 già li abbiamo raccolti... dobbiamo raccogliere di qua, del 28, qualcosa già ci sarà... si raccoglie tutte cose... si raccoglie tutte cose... si raccoglie, io voglio i miei soldi... si raccoglie anche i soldi che ho messo... mi sembra che mi devo prendere qualche 15000 euro... si raccolgono anche i miei soldi... incomprensibile... io avevo pensato, tutte le persone quelle che gli hanno dato, che io gli avevo calcolato che quando andavano la glieli portano a 200 a 300... prenditeli... incomprensibile...»).

Nuccio Anselmo